

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Auschwitz 1

Introduzione:

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Auschwitz 1, uno dei circa 1700 Lager che i nazisti installarono dal marzo del 1933 al maggio del 1945 in molte nazioni europee.

Come il Lager di Auschwitz 2 - Birkenau così anche il Lager di Auschwitz 1 fa parte dell'elenco dei beni mondiali tutelati dall'UNESCO.

E' opportuno capire *la funzione* degli edifici che solo in piccola parte vedi ancora oggi per comprendere come era organizzato questo Lager.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

All'interno dello spazio Lager esistono delle tabelle con foto e didascalie in tre lingue: polacco, inglese, ebraico.

Utile è la mappa del Lager che ti permette di orientarti e di seguire il percorso di visita qui proposto.

Ubicazione e storia

Il complesso concentrazionario di Auschwitz è costituito dai Lager principali di: Auschwitz 1, Auschwitz 2 – Birkenau, Auschwitz 3 – Monowice, installati in tempi diversi.

I campi dipendenti dal complesso di Auschwitz sono 50. Nel complesso di Auschwitz sono state immatricolate circa 405.000 persone, di cui 132.000 donne. Molte migliaia di altri deportati non furono immatricolati, quindi è molto difficile conoscere il numero reale delle persone qui deportate, tra le quali vi furono anche migliaia di bambini. La cifra dei morti oscilla fra 1.000.000 ed un 1.500.000 circa.

Il Lager di Auschwitz 1 è stato istituito nell'aprile del 1940 ed è stato liberato il 27 gennaio 1945 dall'esercito dell'Armata Rossa.

Dopo l'occupazione della Polonia avvenuta nel settembre del 1939, alla fine di aprile del 1940 i nazisti trasformarono in Lager gli edifici opportunamente ristrutturati dell'ex caserma asburgica di Oswiecim (Auschwitz in tedesco), centro polacco sito 60 km a sud-ovest di Cracovia, nella regione della Alta Slesia, annessa al Terzo Reich.

Nell'arco degli anni di funzionamento del Lager molteplici sono stati gli interventi di ampliamento della struttura e le modifiche nell'utilizzo schiavistico dei deportati: ampliamento del campo, bonifica e costruzione dei Lager, sfruttamento agricolo del territorio, allevamenti di animali, lavoro nelle cave, nelle miniere, nelle officine, nell'industria chimica e bellica.

Qui furono avviate le procedure per la gassazione di massa attraverso lo Zyklon B e a partire dal 1943 iniziarono diversi esperimenti pseudo scientifici di sterilizzazione, fecondazione artificiale e di tipo farmacologico eseguiti su deportate e deportati utilizzati come cavie.

Inizia ora il percorso di visita.

Percorso di visita

1 Edificio d'ingresso

Il percorso di visita inizia dallo spazio antistante l'ingresso al Lager di Auschwitz 1, oggi parcheggio.

Il luogo in cui ti trovi in questo momento faceva parte dell'area del Lager.

Nel corso degli anni molti edifici di pertinenza del Lager sono stati abbattuti; oggi sono rimasti quelli riferiti alla zona dei deportati, che pur essendo visibili non sono tutti visitabili in quanto molti degli edifici originari sono ora utilizzati a diversi servizi (archivio, biblioteca, amministrazione, centro visitatori ...); in altri sono state allestite mostre permanenti.

Anche l'edificio in mattoni davanti a te, che oggi costituisce l'accesso al Lager di Auschwitz 1 ed è punto di partenza del percorso di visita, è sede di servizi per visitatori, book shop, sala proiezione.

Costruito nel 1944 ed entrato in funzione nell'estate dello stesso anno, questo edificio era adibito alle procedure d'ingresso dei deportati.

Tutti i deportati all'arrivo nei Lager venivano sottoposti ad una serie di procedure, tra le quali:

la spogliazione: ossia mettersi nudi e lasciare tutto quanto si aveva con sé

la rasatura e la depilazione in tutte le parti del corpo

la doccia

la disinfezione

l'immatricolazione: cioè l'assegnazione del triangolo e del numero di matricola, che a partire dall'autunno del 1941 nel complesso concentrazionario di Auschwitz veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro

la vestizione.

Purtroppo non sono visibili i luoghi dove avvenivano queste procedure, che precedentemente al 1944 si svolgevano nel blocco 26.

Uscito dall'edificio prosegui diritto; trovi sulla tua destra il pannello con la mappa del Lager. Poco oltre ti trovi davanti al cancello in ferro di Auschwitz 1.

2 Cannello

Questo era l'accesso alla zona del Lager dove si trovavano i blocchi dei deportati.

Sul cancello è presente il motto "Arbeit macht frei" ovvero "Il lavoro rende liberi". Questa scritta era presente all'ingresso di molti altri campi di concentramento nazisti tra i quali: Dachau, Flossenbürg, Gross-Rosen, Sachsenhausen, e al ghetto-campo di Terezin. Si tratta di un messaggio "rieducativo", simile ad altre scritte che comparivano in diversi edifici dei Lager; al contempo il motto contiene un aspetto paradossale, poiché il lavoro forzato dei deportati nei campi di concentramento è in pieno contrasto con il concetto di lavoro che realizza e libera l'uomo.

Da questa postazione si ha modo di osservare il complesso sistema di controllo della zona dei deportati, delimitata da doppio reticolato elettrificato con camminamento di ronda, torrette di guardia e su alcuni lati muro di recinzione.

Poche guardie riuscivano a controllare le migliaia di deportati presenti quotidianamente nel Lager.

Supera il cancello ed entra nella zona dei deportati.

3 Blocco cucine

Fatti pochi passi, trovi sulla destra l'edificio che era la cucina del Lager; su un lato c'è un pannello con la fotografia dell'orchestra di Auschwitz 1, formata da deportati musicisti.

Questa orchestra veniva fatta suonare almeno 2 volte al giorno, quando i deportati incolonnati andavano e tornavano dai comandi di lavoro, costretti a marciare a ritmo di musica.

Prosegui diritto lungo la strada del Lager.

4 Strada del Lager

Gli edifici che incontri lungo la strada del Lager erano prevalentemente utilizzati come blocchi per i deportati sia uomini che donne.

Se vuoi ascolta gli approfondimenti sull'ampliamento del Lager e sulla popolazione concentrazionaria, oppure passa alla tappa successiva.

L'ampliamento del Lager : approfondimento

Inizialmente il complesso dell'ex caserma contava 20 edifici, 14 solo con il piano rialzato e 6 anche con il primo piano.

Con la trasformazione della struttura in Lager furono evacuati gli abitanti delle case circostanti la ex caserma e demolite molte abitazioni per creare una zona militare al fine di un maggior controllo su eventuali evasioni e per meglio separare l'area del Lager dall'abitato.

Nel 1941-1942 negli edifici a piano rialzato venne costruito il piano superiore e furono costruiti altri 8 edifici. Negli anni successivi con l'installazione dei Lager di Auschwitz 2 – Birkenau ed Auschwitz 3 – Monowice vennero fatti evacuare gli abitanti di alcuni quartieri di Oswiecim e le popolazioni di altri villaggi.

La popolazione concentrazionaria: approfondimento

Il 14 giugno 1940 arrivò il primo trasporto composto da oltre 700 deportati politici polacchi e alcuni ebrei; i trasporti successivi fino al 1942 erano costituiti soprattutto da deportati polacchi per motivi politici, poi prevalsero gli ebrei.

Un ulteriore gruppo consistente di deportati era quello degli zingari.

Nel Lager venivano anche deportati migliaia di prigionieri di guerra sovietici, oltre a prigionieri di polizia e a quelle persone considerate da "rieducare".

5 Blocco 4: sezione "Extermination" (sterminio)

Al secondo incrocio gira a destra.

Trovi alla tua sinistra una serie di blocchi all'interno dei quali è oggi allestito un museo, articolato in diverse sezioni. I materiali presenti tendono a ricostruire alcune tappe del fenomeno della deportazione.

Inizia con la visita del blocco 4.

Ascolta l'audio prima di entrare nel blocco.

Tra i molti materiali documentari presenti nel blocco 4 richiamiamo la tua attenzione su alcuni elementi attraverso i quali ricostruire alcuni aspetti del sistema concentrazionario di Auschwitz.

Osservando la grande mappa è possibile ottenere informazioni rispetto alla composizione del complesso di Auschwitz, alla sua ubicazione e alle dimensioni dei tre campi principali.

Un'altra mappa illustra le città europee, Italia compresa, da cui provenivano i deportati giunti ad Auschwitz con i Transport, di cui c'è un'esemplificazione attraverso un modellino.

Il Transport è il momento di trasferimento dei deportati dai luoghi di carcerazione o dai Lager nazisti di raccolta ad altri Lager. Esso durava alcuni giorni ed avveniva su carri bestiame, chiusi dall'esterno, senza cibo, senza acqua, senza servizi igienici.

Nel meccanismo di annientamento della persona il Transport assume un ruolo importante per le condizioni in cui avveniva, per il sovraffollamento nei vagoni, per l'ignota destinazione, per il distacco dai propri cari e dal proprio ambiente.

Al piano superiore del blocco 4 i materiali esposti si riferiscono all'eliminazione di massa che nel Lager avveniva per mezzo del grande sistema delle camere a gas con l'utilizzo dello Zyklon B come elemento per la gassazione, e dei forni crematori per l'eliminazione dei cadaveri.

In una stanza si trova una grande vetrina con i capelli soprattutto tagliati alle deportate, che venivano mandati alle industrie tessili tedesche per la produzione di filati. Esposti vi sono anche i rotoli di tessuto fatto con i capelli.

Esci e prosegui la visita.

6 Blocco 5: sezione "Material proofs of crimes" (Prove materiali dei crimini)

Ascolta l'audio prima di entrare nel blocco.

Gli oggetti qui esposti sono una parte di quelli sottratti ai deportati al momento del loro ingresso nel complesso concentrazionario di Auschwitz, durante la procedura della spoliazione.

Oltre a rimanere nudi, la spoliazione comportava infatti di lasciare tutto quanto si aveva con sé al momento dell'ingresso al Lager.

Attraverso i materiali esposti si possono individuare alcune tipologie di oggetti sottratti ai deportati: lucidi da scarpe, spazzole spazzolini e pennelli, contenitori per cibi, calzature, protesi ortopediche, occhiali, valigie.

Anche i bambini venivano sottoposti a questa procedura, come si rileva dalla presenza di vestiti e calzature di infanti.

Esci e raggiungi il blocco n.6

7 Blocco 6: sezione "Prisoners life" (La vita del deportato)

Ascolta l'audio prima di entrare nel blocco.

Molti materiali presenti in questo blocco si riferiscono alle procedure d'ingresso dell'immatricolazione e della vestizione.

Tra i materiali presenti in questo blocco poni l'attenzione sulle fotografie dei deportati che si riferiscono al momento dell'immatricolazione, ossia alla registrazione all'arrivo nel Lager.

Ai deportati veniva anche assegnato un triangolo, di cui puoi trovare in una delle sale la carta relativa.

Si ritiene che a partire dal 1937 le SS introdussero nel sistema concentrazionario la classificazione dei deportati in base al motivo della deportazione. Veniva assegnato a ciascun deportato un triangolo di colore diverso:

Giallo costituito da due triangoli sovrapposti a formare la stella di David per gli ebrei

Verde per i criminali comuni

Viola per i Testimoni di Geova

Marrone per gli zingari

Nero per gli asociali

Rosa per gli omosessuali

Rosso per i politici con all'interno la sigla della nazionalità. Per esempio nel triangolo degli italiani c'era la "I" o "IT".

Unitamente al triangolo veniva assegnato ai deportati un numero di matricola, che diventava lo strumento di identificazione al posto del nome proprio. Il numero era impresso su due strisce di stoffa che dovevano essere cucite sul lato sinistro della giacca e sul lato destro dei pantaloni.

Nel complesso concentrazionario di Auschwitz il numero veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro. Osserva in una delle teche l'inchiostro e lo stilo utilizzati per compiere questa operazione.

Numero e triangolo permettevano di cogliere immediatamente qual'era il motivo per cui si era stati deportati e al contempo di sapere se si era "vecchi" o "nuovi" del campo, a secondo che il numero fosse basso o alto.

In una stanza si possono osservare diverse tipologie di abiti che venivano assegnati ai deportati.

Il vestito del Lager era prevalentemente la "zebrata", un abito a righe grigio-azzurre di materiale povero, costituito da casacca e pantaloni nel caso di uomini e da un camicione per le donne; ai piedi i deportati indossavano solitamente "zoccoli" in legno.

Gli abiti e i vestiti erano logori ed erano consegnati ai deportati casualmente, senza badare alla taglia e alle caratteristiche fisiche dei singoli. I vestiti indossati da ogni deportato erano sempre gli stessi, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Nel blocco ci sono anche altri vestiti che si riferiscono alla procedura della spoliazione: in una teca sono esposti abiti e calzature di bambini.

Prosegui la visita con il blocco n. 7.

8 Blocco 7: sezione "Living and sanitary conditions" (Condizioni di vita e di igiene)

Ascolta l'audio prima di entrare nel blocco.

Attraverso l'osservazione degli elementi presenti in questo edificio è possibile ricostruire l'organizzazione degli spazi di un blocco del Lager di Auschwitz 1 e alcuni arredi presenti in esso.

Nella baracca vi era la zona dove dormivano i deportati con sacchi per terra come giaciglio o su letti a castello a tre piani; c'era poi il locale del *Wascheraum* (il lavatoio) ed il locale delle latrine.

Il *Blockführer* (un deportato con funzioni di capo del blocco), dormiva separatamente dagli altri deportati, in una camera dotata di alcuni arredi.

In questo blocco c'è anche la ricostruzione degli interni delle baracche di Auschwitz 2 - Birkenau, costruite in legno e muratura.

Da sottolineare che per i deportati il blocco rappresentava l'unico posto di riparo e di riposo; era però anche il luogo delle punizioni, del sovraffollamento, della promiscuità e dell'incomunicabilità a causa della coesistenza di deportati provenienti da molteplici nazioni.

Esci ora dal blocco 7 e prosegui alla tua sinistra verso il blocco 10.

9 Blocco 10 (non visitabile)

Leggi la tabella che ricorda come il blocco 10 fosse il luogo dove a partire dall'aprile del 1943 iniziarono diversi esperimenti pseudo scientifici sui deportati (uomini e donne), di sterilizzazione, di fecondazione artificiale e di tipo farmacologico.

Lo spazio tra il blocco 10 e il blocco 11 è chiuso da un muro di recinzione interrotto da un cancello. Entra nel cortile. Il muro che ti trovi di fronte era quello per le fucilazioni.

Prima di uscire dal cortile osserva le finestre del blocco 10 e del blocco 11. Nota che presentano delle coperture: nel blocco 10 per impedire che i deportati potessero vedere quanto avveniva nel cortile; nel blocco 11 invece ci sono le inferriate perché questo edificio era la prigione del Lager.

Entra ora nel blocco n. 11.

10 Blocco 11 - Bunker

Era il cosiddetto "blocco della morte" ovvero la prigione del Lager o Bunker. Costituiva un luogo destinato alla punizione e all'annientamento diretto dei deportati.

In questo edificio si trova l'ufficio della Gestapo, dove venivano effettuati gli interrogatori e i processi ad alcune categorie di deportati.

In fondo al corridoio si può osservare anche una delle forche mobili usate ad Auschwitz 1.

Nello scantinato del Bunker si trovano invece le celle.

Qui il 3 settembre 1941 per la prima volta è stato utilizzato lo Zyklon B per la gassazione di 600 prigionieri militari sovietici e 250 deportati politici polacchi ammalati. Avvenne così la prima eliminazione di massa attraverso l'uso dello Zyklon B.

Nella cella 18 fu ucciso padre Massimiliano Kolbe.

Nella cella 20 la morte avveniva per mancanza di aria.

Nella cella n. 22 si trovano 3 microcelle, chiamate "il canile", in cui i deportati per punizione dovevano stare in piedi, senza aria e senza luce.

Esci ora dal blocco 11 ed osserva alla tua sinistra il sistema di controllo. Oltre al reticolato e al camminamento di guardia c'è anche la recinzione in muratura. Prosegui alla tua destra e prendi subito a sinistra (segui la freccia). Costeggi così sulla tua destra il blocco n. 21; portati all'ingresso del blocco.

11 Blocco 21

Il blocco n. 21 era il reparto chirurgico del cosiddetto ospedale per i deportati.

Ora insieme ai blocchi successivi costituisce uno dei luoghi della memoria presenti all'interno del Lager, nel quale diverse nazioni hanno voluto ricordare i propri deportati del complesso concentrazionario di Auschwitz. Nel blocco 21 si trova l'installazione artistica dell'Italia a memoria dei propri deportati.

Esci dal blocco e prosegui sulla tua destra.

Lungo il viale trovi due grossi rulli che venivano trascinati dai deportati per la costruzione delle strade del Lager.

Il lavoro rappresentava per i deportati un altro strumento di disumanizzazione e di annientamento.

Era stato calcolato che un deportato in piena forza poteva resistere in media non più di sei mesi lavorando 12 ore al giorno, sotto nutrito, sottoposto al freddo, alle malattie e alle violenze.

I deportati lavoravano nei Lager per la costruzione del campo oppure nelle cave, nell'agricoltura, nelle ditte legate all'industria bellica o chimica.

Molti deportati venivano trasferiti dal Lager principale ai campi dipendenti, che normalmente sorgevano in prossimità di aree strategiche sotto l'aspetto del lavoro e della produzione.

Prosegui fino a raggiungere l'altezza del blocco n. 17.

12 Piazza dell'appello

Ti trovi nella piazza dell'appello.

In questo piazzale più volte al giorno veniva effettuato il controllo dei deportati attraverso l'appello numerico: i deportati venivano chiamati ciascuno con il proprio numero di matricola.

Tutti i deportati, vivi e morti, dovevano essere presenti. Spesso l'appello durava diverse ore e i deportati rimanevano fermi in piedi sotto il sole, il vento, la pioggia o la neve.

Anche l'appello costituiva per i deportati un ulteriore strumento di punizione e di tortura.

Alla tua sinistra, sistemato davanti alla baracca che era la cucina del Lager, vedi un patibolo per le impiccagioni pubbliche.

Altre modalità di eliminazione dei deportati erano le fucilazioni, le iniezioni di fenolo e, come abbiamo visto precedentemente, la gassazione.

Le stesse condizioni alle quali erano sottoposti quotidianamente tutti i deportati fame, freddo, lavoro forzato, malattie, erano causa di morte.

Prosegui lungo il viale in direzione della torretta davanti a te, osservando da entrambi i lati la presenza di reticolati che separavano ulteriormente all'interno della zona dei deportati i diversi gruppi dei blocchi.

Procedi lungo la strada.

13 Forca

Superata la recinzione del Lager vedi in posizione sopraelevata davanti a te la forca sulla quale nel 1947 è stato impiccato Rudolf Höß, l'ultimo dei comandanti del Lager, condannato dal supremo tribunale polacco del popolo a morte con impiccagione il 16 aprile 1947.

Ti trovi ora fuori della zona dei deportati. Prosegui alla tua sinistra.

14 Camera a gas e forni crematori

L'edificio che trovi alla tua sinistra, contrassegnato sulla piantina dalla lettera E era adibito ad ospedale per le SS; ora è sede dell'amministrazione del campo. Alla tua destra trovi invece un terrapieno che nasconde un altro edificio, il deposito di munizioni della ex caserma; con l'apertura del Lager in una stanza vennero

installati due forni crematori che funzionarono fino al 1943, mentre l'ampio locale venne adibito a obitorio e successivamente a camera a gas che funzionò per un anno, dall'autunno del 1941 all'autunno del 1942. Queste funzioni poi vennero trasferite al Lager di Auschwitz 2 – Birkenau. Portati all'ingresso della camera a gas.

All'esterno un pannello illustra l'organizzazione degli spazi.

Entrato nell'edificio vai a destra e ti trovi nell'ampio locale che venne adibito a camera a gas.

Guardando il soffitto si possono vedere le aperture dalle quali venivano immessi i cristalli di Zyklon B per la gassazione; la camera a gas di Auschwitz 1, a differenza di altre strutture simili presenti in altri Lager nazisti, presentava dimensioni notevoli e non era camuffata da locale doccia.

Sulla parete di sinistra c'è un'apertura che porta alla stanza dei due forni crematori con 2 muffole ognuno (Krema 1).

Uscito dal locale dei forni crematori prosegui davanti a te e gira a sinistra in direzione della torretta H.

15 Torretta

Lungo il viale alla tua sinistra, osserva ancora i reticolati con i cartelli di divieto d'accesso. Presso la torretta H vedi a livello del piano stradale un piccolo Bunker per metà scavato nel terreno, come ne avrai visto anche in altri punti del Lager, sempre collocati al di fuori della zona dei deportati, che serviva di riparo alle guardie delle torrette in caso di allarme aereo. Gli edifici alla tua destra erano delle officine e si trovano al di fuori della zona dei deportati.

Uscendo dal Lager trovi una tabella che illustra i percorsi di alcune marce di evacuazione partite da Auschwitz 1 nelle settimane precedenti la liberazione e composte da migliaia di deportati.

Sotto l'avanzata dell'esercito sovietico dal fronte est e degli alleati sull'altro versante, i germanici iniziarono ad evacuare molti Lager concentrando i deportati nei campi più interni. Questi trasferimenti avvenivano su vagoni scoperti ma più frequentemente a piedi. In questi lunghi percorsi molti deportati venivano uccisi, per questo motivo furono chiamate "marce della morte".

Sulla tabella vedi anche l'ubicazione di alcuni campi dipendenti dal complesso concentrazionario di Auschwitz.

Al termine della strada ti ritrovi al punto di partenza. Termina qui la vista.

Fonti

- *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Federale Tedesca*, 24.09.77

- Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Verlag

- Tibaldi, I., 1994, *Compagni di viaggio - Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Franco Angeli editore

- *Pieghevoli informativi dei Lager*